

**RICERCA**

Accantonata la prima ipotesi sviluppata con la senese Biomvis della famiglia Grandi, dai laboratori di Povo una nuova soluzione. Si punta ad una startup dell'Ateneo

Il rettore Paolo Collini: «Potrebbe essere industrializzato nel 2022. Di rilievo è che sviluppa una produzione molto alta di anticorpi, protegge quindi anche dalle varianti»

# Cibio lavora ad un secondo vaccino

## Ma questa volta l'Università di Trento intende depositare il brevetto

Il vaccino del Cibio prima maniera, quello annunciato nella tarda primavera 2020, è su un binario morto. È quello studiato nei laboratori di Povo ma il cui brevetto, come rivelato da *l'Adige* (4 febbraio), è stato poi depositato dalla startup Biomvis di Siena, di proprietà della moglie e del figlio del professor **Guido Grandi**, il ricercatore che al Cibio lo ha sviluppato assieme al collega **Massimo Pizzato**. Quel vaccino, creato grazie alla piattaforma di Biomvis, è arrivato troppo tardi e non pare in grado di conquistare il mercato, attirando investitori in grado di svilupparlo e produrlo. Ora, però, emerge che al Cibio ne è stato studiato un secondo, di gran lunga più promettente, quanto ad efficacia, e che in questo caso, nella chiarezza di rapporti tra pubblico e privato, la stessa Università di Trento (il Cibio è un dipartimento dell'Ateneo, ndr) è pronta a presentare domanda di deposito del brevetto. Lo spiega il rettore **Paolo Collini**, prossimo, tra un paio di settimane, a passare il testimone nelle mani del successore, **Flavio Deflorian**. A proposito del vaccino più senese che trentino, nel rispondere ad una interrogazione della consigliera **Lucia Coppola**, l'assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro, **Achille Spinelli**, ha chiarito che «ad oggi non è stato presentato alla Provincia un progetto completo» e che «l'ipotesi di avviare un progetto di sviluppo su un nuovo vaccino trentino non ha potuto avere seguito, in quanto risultano difficilmente raggiungibili le condizioni di fattibilità per passare dalla fase preclinica al mercato, considerati gli investimenti e i know how tecnici necessari per raggiungere la fase produttiva che richiedono importanti collaborazioni con aziende del settore». Spinelli ricorda poi che la legge 6/1999 sugli incentivi alle imprese supporta progetti di ricerca promossi dalle stesse imprese. Su questo si inserisce la novità del secondo vaccino studiato al Cibio. «Le scoperte sono dei ricercatori» spiega Collini «tocca a loro decidere se dare all'Università la gestione e lo sviluppo della ricerca, o se se ne occupano loro direttamente».

**Che fine ha fatto il vaccino annunciato nel**

**2020?**

«Abbiamo fatto una ricognizione, verificato che l'industria era già orientata su altri vaccini presenti sul mercato. E ci siamo fermati, l'abbiamo messo via. Anche perché» risponde Collini «abbiamo sperimentato altre ipotesi».

**Quali?**

«Dai dati dei laboratori, è emerso un vaccino più efficace, molto più forte di quelli in commercio».

**Addirittura?**

«Sì, abbiamo la tecnologia per misurare la produzione anticorpale, la reazione del sistema immunitario. E la risposta è elevata per numero degli elementi immunizzanti».

**A che punto siete?**

«Stiamo affinando il prodotto, poi si potrebbe passare alla pre-fase 1, quella della sperimentazione su cavie. Ci siamo vicini. Dobbiamo attendere che i ricercatori ci dicano se va bene che possiamo andare avanti noi come Università con il deposito del brevetto. È una cosa che stiamo definendo in questi giorni».

«Quello del deposito della domanda di brevetto. Siccome usiamo anche delle tecnologie non nostre, stiamo valutando tutti gli aspetti, anche legali, su come procedere».

**Sono coinvolti Grandi e Pizzato?**

«Sì, principalmente loro due, con i loro gruppi di ricerca del Cibio».

**Il presidente di UniTn, Daniele Finocchiaro, ex vicepresidente di Farindustria, è coinvolto?**

«Chiaro che sì. Ci ha supportato in alcuni passaggi, indicando come tutelarci».

**Quando depositerete la domanda di brevetto?**

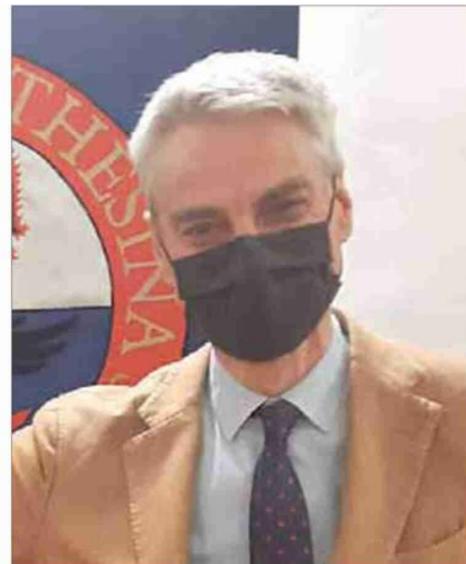

Peso: 48%

**to?**  
«Non appena avremo trovato un'intesa con i ricercatori. Il vaccino potrebbe essere industrializzato nel 2022. Il dato di rilievo è che sviluppa una produzione molto alta di anticorpi, protegge quindi anche dalle varianti, a differenza del vaccino originario. E noi sappiamo che i vaccini serviranno anche in futuro, ogni anno, come per l'influenza. E se è una operazione pubblica, si potrà far nascere, come Università, una startup, coinvolgendo la Provincia per il sostegno

alla ricerca e investitori locali: servono alcuni milioni per la fase 1 di test sui volontari».

**Con Giovanni Bort, di Confcommercio e Seac Fin, vi siete parlati?**

«Sì, ne abbiamo parlato. L'interesse, come già dichiarato, c'è». **Do. S.**



Il rettore Paolo Collini, giunto a fine mandato. A fianco, i laboratori del Cibio, dipartimento di UniTn, a Povo



Peso:48%